

Un Ponte di Musica

Itinerari dell'Opera italiana
in America

A Bridge of Music

Itineraries of Italian Opera
in America

a cura di
edited by **Claudio Orazi**

Sommario

Contents

Introduzione/Foreword

Claudio Orazi	«E l'Opera Italiana ancor trionferà!» “And Italian Opera triumphs again!”	p. 10
---------------	--	-------

Saggi/Essays

Paolo D'Achille	I libretti d'opera come veicolo per la diffusione dell'italiano nel mondo <i>Opera librettos as a vehicle for the dissemination of Italian in the world</i>	p. 18
Barbara Faedda	Lorenzo Da Ponte e l'élite culturale newyorkese <i>Lorenzo Da Ponte and the New York Cultural Élite</i>	p. 34
Francesco Zimei	Lorenzo Da Ponte e <i>L'ape musicale</i> di New York, opera-manifesto della missione culturale italiana in America <i>Lorenzo Da Ponte and New York's L'ape musicale, opera-manifesto of the Italian cultural mission in America</i>	p. 46
Emanuele Senici	Puccini e la nuova frontiera: <i>La fanciulla del West</i> tra Italia e California <i>Puccini and the new frontier: La fanciulla del West between Italy and California</i>	p. 66
Marco Targa	Musica dal Nuovo Mondo. Ottorino Respighi negli States <i>Music from the New World. Ottorino Respighi in the States</i>	p. 80
Ignazio Macchiarella	«Che siam tutti fratelli ci mostrò». Costruzioni identitarie ne <i>Lo schiavo</i> di Gomes “Che siam tutti fratelli ci mostrò”. Building identities in <i>Lo schiavo</i> by Gomes	p. 94

Testimonianze/Testimonials

Frank Alfieri	Un incontro, un progetto, un desiderio <i>A meeting, a project, a desire</i>	p. 108
Martin Scorsese	«L'America nella sua accezione migliore» <i>"America at its very best"</i>	p. 110
Un Ponte di Musica per immagini/A Bridge of Music in pictures Fotografie di scena di/Stage photographs by Priamo Tolu		p. 113
Gli Autori/The Authors		p. 156

«E l'Opera Italiana ancor trionferà!»

“And Italian Opera triumphs again!”

A pochi passi dall'incrocio dove, ogni giorno, decine di migliaia di newyorchesi transitano verso Brooklyn imboccando il ponte che dal 1883 unisce Manhattan alla terraferma, oltre mezzo secolo prima un grande italiano ha gettato un Ponte di portata transoceanica che tuttora collega gli Stati Uniti alla nostra Patria sulle ali dorate del belcanto: un Ponte di Musica – forma dello spirito e veicolo delle parole – perfetto volano, negli ultimi due secoli, della cultura italiana in terra d'America.

Per un segno del destino assai congeniale alla nostra sensibilità di latini quell'uomo – *nomen omen* – si chiamava Lorenzo Da Ponte. La sua reputazione d'insigne drammaturgo resta tuttora ancorata, nell'immaginario collettivo, ai tre libretti che compose a Vienna per Mozart (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*); ma quando nel 1805 a cinquantasei anni, lasciandosi alle spalle trionfi e vicissitudini, sbarcò nel Nuovo Mondo deciso a rifarsi una vita, il suo primo obiettivo restò quello di promuovere anche sull'altra sponda dell'Atlantico «il più nobile e il più allettivo di quanti spettacoli l'ingegno umano ha inventato»: l'opera italiana, il genere che dalla prima età barocca ha meglio rappresentato il Bel Paese propagandone in tutto il mondo lo stile e l'idioma.

Egli era d'altronde ben consapevole di «quali e quanti vantaggi ne ricaverebbe la nostra letteratura, e quanto si diffonderebbe la nostra favella per gli allet-

A few steps from the crossroads where tens of thousands of New-Yorkers daily walk over to Brooklyn on the bridge that, since 1883, unites Manhattan with the mainland, over half a century earlier one great Italian created a Bridge of trans-oceanic dimensions that still connects the United States to our Fatherland on the golden wings of *belcanto*: a Bridge of Music – the art which forms the spirit and conveys the words – as the perfect vehicle of Italian culture on American shores for the past two centuries.

As a sign of destiny, highly congenial to our Latin sensitivities, the man's name – *nomen omen* – was Lorenzo Da Ponte. His reputation as a distinguished playwright is still firmly connected, in the collective mind, to the three librettos he composed in Vienna for Mozart (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*). When, however, in 1805 at the age of fifty-six, leaving both triumphs and vicissitudes of life behind him, he disembarked in the New World determined to recreate his life, his first aim remained that of promoting, on the far shore of the Atlantic, “the most noble and enticing of the many spectacles that human genius has invented”; the Italian opera, the genre that from the early-baroque period has best represented Italy, propagating its style and language throughout the world.

He was well aware, moreover, as to “which and how many advantages our literature would gain, and to what extent our language would spread through



tamenti del dramma italiano», specie se sorretto dalla potenza persuasiva della melodia; visione alimentata oltretutto dai continui *feedback* ricevuti nelle sue nuove vesti di professore di Lingua e letteratura italiana all'allora Columbia College, sito in Park Place.

In quella stessa piazza sorgeva allora il prestigioso Park Theatre, sede dei più ricercati spettacoli di New York. Fu proprio lì che una cordata d'imprenditori locali vicini a Da Ponte riuscì a portare, tra il 1825 e il 1826, la prima stagione d'opera italiana negli Stati dell'Unione. Per l'occasione fu fatto venire da Londra il leggendario tenore Manuel García, uno dei cantanti prediletti da Rossini, con la sua compagnia di familiari e colleghi dove già brillava l'astro della figlia diciassettenne Maria. La quale, dopo aver trionfato sulle scene e conquistato il cuore dei newyorkesi, decise di sposarne uno, il quarantacinquenne uomo d'affari Eugène-Louis Malibran, assumendone il cognome con cui è passata alla storia.

the enticements of Italian drama”, especially when assisted by the persuasive power of melody. This vision was encouraged particularly by the continual feedbacks he received in his new role as Professor of Italian Language and Literature at what was then Columbia College, located in Park Place.

That same square then also housed the prestigious Park Theatre, home to the most sought-after spectacles in New York. It was there that a group of local businessmen close to Da Ponte managed, between 1825 and 1826, to open the first Italian Opera season in the States of the Union. For the occasion, they called from London the legendary tenor Manuel García, one of Rossini's favorite singers, with his company of family members and colleagues, amongst whom shone the star of his seventeen-year-old daughter Maria. Having triumphed on the stage and conquered New-York hearts, she decided to marry a fifty-five-year-old businessman,

I libretti d'opera come veicolo per la diffusione dell'italiano nel mondo

Opera librettos as a vehicle for the dissemination of Italian in the world

Il melodramma e la musica in generale hanno avuto per secoli una grande importanza nella fortuna internazionale dell'italiano, sia per la diffusione, nelle principali lingue di cultura, di italianismi musicali,¹ sia come incentivo allo studio e alla conoscenza della nostra lingua.² Sarebbe impossibile trattare in poche pagine della lingua dell'opera lirica, anche perché sul tema si dispone ormai da tempo di una bibliografia consistente.³ Pertanto, il mio discorso si svolgerà soltanto intorno ad alcuni nuclei tematici, imperniati sull'evento costituito dalla prima americana del *Don Giovanni* di Mozart organizzata nel 1826 al Park Theatre di New York dallo stesso librettista dell'opera, Lorenzo Da Ponte, il quale, ormai avviato alla fine di una lunga e avventurosissima vita,

For many centuries, melodrama and music have played a major role in the international fortune of the Italian language and culture, for the dissemination and adoption of musical Italianisms¹ in the main European languages, but also as an incentive for people to study and learn our language.² It would be impossible to analyze the entire language of opera in just a few pages, although academic research on this subject is plentiful.³ Therefore, this paper will only focus on some of the core issues, hinged on the event represented by the American premiere of Mozart's *Don Giovanni* organized in 1826 at the Park Theatre in New York by the librettist himself, i.e. Lorenzo Da Ponte. Da Ponte had settled down in America in previous years, where he taught Italian and wrote his *Memorie*,

¹ Sul tema cfr. Ilaria Bonomi, *La penetrazione degli italianismi musicali in francese, spagnolo, inglese, tedesco*, «Studi di lessicografia italiana», XXVII (2010), pp. 185-235; Ead., *Italianismi musicali nel mondo*, in *L'italiano della musica nel mondo*, a cura di Ilaria Bonomi – Vittorio Coletti, Firenze, Accademia della Crusca-goWare, 2016² (1^a ed. 2015), pp. 10-30.

² Cfr. i contributi raccolti nel volume *L'italiano lungo le vie della musica: l'opera lirica*, a cura di Pierangela Diadori – Guglielmo Pianigiani, Firenze, Franco Cesati.

³ Cito almeno i tre contributi più recenti (a cui rimando per ulteriori dati bibliografici): Vittorio Coletti, *Da Monteverdi a Puccini. Introduzione all'opera italiana*, Torino, Einaudi, 2017² (1^a ed. 2003); Ilaria Bonomi – Edoardo Buroni, *La lingua dell'opera lirica*, Bologna, il Mulino, 2017; Fabio Rossi, *L'opera italiana. Lingua e linguaggio*, Roma, Carocci, 2018.

¹ On this topic see Ilaria Bonomi, *La penetrazione degli italianismi musicali in francese, spagnolo, inglese, tedesco*, «Studi di lessicografia italiana», XXVII (2010), pp. 185-235; Ead., *Italianismi musicali nel mondo*, in *L'italiano della musica nel mondo*, edited by Ilaria Bonomi – Vittorio Coletti, Firenze, Accademia della Crusca-goWare, 2016² (1^a ed. 2015), pp. 10-30.

² See the articles included in the volume *L'italiano lungo le vie della musica: l'opera lirica*, edited by Pierangela Diadori – Guglielmo Pianigiani, Firenze, Franco Cesati.

³ I will mention at least the three most recent articles (which I refer to for further bibliographical data): Vittorio Coletti, *Da Monteverdi a Puccini. Introduzione all'opera italiana*, Torino, Einaudi, 2017² (1^a ed. 2003); Ilaria Bonomi – Edoardo Buroni, *La lingua dell'opera lirica*, Bologna, il Mulino, 2017; Fabio Rossi, *L'opera italiana. Lingua e linguaggio*, Roma, Carocci, 2018.

Lorenzo Da Ponte e l'élite culturale newyorkese

Lorenzo Da Ponte and the New York Cultural Élite

Nato a Ceneda, in Veneto, nel 1749 da una famiglia ebrea, Emanuele Conegliano fu ribattezzato Lorenzo Da Ponte quando la sua famiglia si convertì al cattolicesimo. La sua vita in Europa fu piena di emozioni, successi e disgrazie: dalla presa degli ordini minori e la cacciata da Venezia, all'arrivo a Vienna e alla redazione dei libretti per Mozart. E molto altro ancora. All'età di cinquant'anni fu nominato poeta dell'Opera italiana a Londra, per esserne licenziato dopo pochi anni. Ben presto fece bancarotta e venne arrestato.

Nel 1805 decise di lasciare l'Europa per riunirsi alla moglie e ai figli che si erano già trasferiti da qualche tempo negli Stati Uniti. All'età di cinquantasei anni, e senza un soldo, Lorenzo arrivò in America portando con sé un passato avventuroso, la sua erudizione e la sua competenza letteraria, un violino, alcuni dei suoi amati libri e un ambizioso progetto di vita. Pensava che nel Nuovo Mondo avrebbe vissuto una nuova fase della sua vita, segnata finalmente da successi e dal tanto agognato benessere finanziario. Da Ponte era convinto che la sua erudizione e la sua fama avrebbero giocato un ruolo importante in questo progetto e che il nuovo paese avrebbe accolto con entusiasmo il suo spirito imprenditoriale – sia nella sfera culturale sia negli affari.

Iniziò a gestire un negozio ma ben presto si rese conto di non essere abbastanza fortunato o, piuttosto, esperto quanto bastava di tessuti, spezie e li-

Born into a Jewish family at Ceneda, in Veneto, in 1749, Emanuele Conegliano was re-baptized Lorenzo Da Ponte when his family converted to Catholicism. His life in Europe was full of emotion, success and misfortune, from his taking of minor orders and expulsion from Venice, to his arrival in Vienna and redaction of libretti for Mozart, and much more besides. At the age of fifty, he was appointed poet at the Italian Opera in London, only to be dismissed a few years later. Very soon he was bankrupt and was arrested.

In 1805 he decided to leave Europe to join his wife and children who had settled in the United States. At the age of fifty-six and penniless, Lorenzo arrived in America bringing with him an adventurous past, his erudition and literary skills, a violin, a few of his beloved books and an ambitious project for his life. He considered that in the New World a new stage of his life would open, finally marked by success and the financial well-being he aspired to. Da Ponte was convinced that his learning and fame would play a major role in this project, and that this new country would enthusiastically welcome his entrepreneurial spirit, in both the cultural and business sectors.

He started off managing a shop, but soon realized that he was not lucky enough, or rather, expert enough with fabric, spices and liquor. Culturally, of course, and among his books he felt more at ease, but was frustrated in looking for Italian books in

Lorenzo Da Ponte e *L'ape musicale* di New York, opera-manifesto della missione culturale italiana in America*

*Lorenzo Da Ponte and New York's L'ape musicale, opera-manifesto of the Italian cultural mission in America**

Il contesto

Il Nestore dei letterati italiani, Lorenzo Daponte, vive ancora in America. Per le dotte fatiche di questo illustre Cenedese il nostro idioma gentile si parla ora da forse due o tre mila persone all'opposto emisfero, e Dante e il Petrarca e i nostri migliori maestri si conoscono e si studiano sull'Hudson come sotto il nostro bel cielo. Da lunghi anni il Daponte si trapiantò a Nuova Yorck negli Stati Uniti, e quivi diffuse per primo la luce dell'italiana letteratura, con istituirne una scuola ed una libreria, ch'ei va sempre più arricchendo con notevole dispendio e fatica. Egli accrebbe inoltre la patria letteratura di molte opere proprie, fra le quali non ha guari ci giunse una traduzione dell'*Esilio di Dante*, cantica di lord Byron. Da Nuova Yorck mantiene un continuato carteggio cogli uomini più celebri dei nostri giorni, con molti ragguardevoli personaggi della nostra città; laonde, benché separato e diviso da tanto spazio e di terra e di mare, si può dire che viva ancora tra noi, e il suo pensiero si riposa nella patria sua terra. Ma, non contento di aver messo a parte gli Americani

* Debbo l'onore di aver lavorato a questo progetto all'entusiasmo e alla lungimiranza del sovrintendente Claudio Orazi, che fin dai nostri primi scambi d'idee ha creduto nella possibilità di una sua concreta attuazione: gliene sono profondamente grato.

The Context

The Nestor of Italian men of letters, Lorenzo Daponte, still lives in America. Owing to the learned labors of this illustrious native of Ceneda, our civilized idiom is now spoken by perhaps two or three thousand people in the other hemisphere, and Dante and Petrarch and our leading authors are known and studied on the Hudson as they are under our own beautiful sky. Since many long years, Daponte had moved to New York in the United States, where he was the first to spread the light of Italian literature, setting up a school and a library for the same, which he increasingly enriched with considerable expenditure and labor. He also increased the literature of his native land with many of his own works, amongst which he added a translation of *The Prophecy of Dante*, a canto by Lord Byron. From New York he maintained a steady correspondence with the most famous men of our times, with many worthy persons of our city; so that, albeit separated and divided by such space and land and sea, one could say that he still lives amongst us, and

* I owe the honor of working on this project to the enthusiasm and farsightedness of general manager Claudio Orazi who, from the very first ideas we exchanged, firmly believed in its implementation, to whom I am deeply grateful. English translations provided by Da Ponte himself in italics.

Puccini e la nuova frontiera: *La fanciulla del West* tra Italia e California

Puccini and the new frontier: La fanciulla del West between Italy and California

Giacomo Puccini fu il primo compositore italiano celebre per cui l'America non fu solo un'idea, ma anche una realtà. Egli vi si recò infatti tre volte: una a Buenos Aires e Montevideo nel 1905, e due a New York, nel 1907 e nel 1910. Più rilevante è però il fatto che l'America sia molto presente nelle sue opere, perché è segno dell'importanza sempre maggiore dell'America nell'immaginario italiano ed europeo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo. Il quarto atto della *Manon Lescaut* (1893) è ambientato «in America, una landa sterminata sui confini del territorio della Nuova Orléans». Nella *Madama Butterfly* (1904), che si svolge a Nagasaki, si parla molto di America, dal momento che due dei suoi personaggi principali, Pinkerton e Sharpless, sono statunitensi, e degli Stati Uniti si sente ripetutamente anche la melodia più famosa, *The Star-Spangled Banner*, che allora era l'inno della Marina militare statunitense, ma nel 1931 divenne l'inno nazionale americano.

L'opera più americana di Puccini è però senza dubbio *La fanciulla del West* (1910), basata sul dramma di David Belasco *The Girl of the Golden West*, che il compositore vide in scena nel 1907 a New York. *La fanciulla* è infatti ambientata «ai piedi delle Montagne delle Nubi (Cloudy Moun-

Giacomo Puccini was the first famous Italian composer for whom America was not only an idea, but also a reality. Indeed, he went there three times: once to Buenos Aires and Montevideo in 1905, and twice to New York, in 1907 and 1910. More relevant, however, is the fact that America is very present in his works, a sign of its increasing importance in the Italian and European mind between the end of the Nineteenth century and the dawn of the next. The fourth Act of *Manon Lescaut* (1893) is set “in America, a boundless land on the borders of the territory of New Orleans”. In *Madama Butterfly* (1904), set in Nagasaki, much is said of America, since two of its leading characters, Pinkerton and Sharpless, are United States citizens, and the United States is repeatedly heard in its most famous tune, *The Star-Spangled Banner*, then the anthem of the United States Navy, but which in 1931 became the American national anthem.

Puccini's most American opera is without a doubt *La fanciulla del West* (1910), based on the play by David Belasco *The Girl of the Golden West*, which the composer saw staged in 1907 in New York. Indeed, *La fanciulla* is set “at the foot of the Cloudy Mountains in California; a miners' camp, in the days of the gold-rush, 1849-1850”, as the libretto tells us. In the pages that follow, I shall therefore

Musica dal Nuovo Mondo.

Ottorino Respighi negli *States*

Music from the New World. Ottorino Respighi in the States

«Ci slanciamo, come vedi, per il mondo e speriamo anche per il “Nuovo Mondo”». ¹ Così nel 1921 Respighi scriveva al cognato annunciando la prossima tournée europea che avrebbe di lì a poco intrapreso insieme con la moglie Elsa. Egli non poteva ancora immaginare che negli anni a venire quell’auspicio di conquista dei pubblici oltreoceano sarebbe stato esaudito oltre ogni migliore aspettativa. L’esperienza americana di Respighi è infatti un capitolo di fondamentale importanza nella sua biografia, non solo perché la sua musica ricevette un’accoglienza tanto calorosa quanto generosa, ma anche perché sul suolo americano maturarono alcune collaborazioni artistiche che si rivelarono di primaria importanza nel percorso del compositore.

Già molti anni prima che Respighi mettesse piede negli Stati Uniti (cosa che sarebbe avvenuta sul finire del 1925 per la prima tournée concertistica) il pubblico newyorkese aveva potuto conoscere il nome dell’allora esordiente compositore in occasione dell’esecuzione in prima mondiale del *Notturmo* per orchestra, inserito dal direttore d’orchestra Rodolfo Ferrari all’interno di un concerto sinfonico tenutosi al Metropolitan Opera House nel 1908. Proprio in quell’anno la direzione del teatro d’opera di New

¹ Elsa Olivieri Sangiacomo, *Ottorino Respighi. Dati biografici*, Milano, Ricordi, 1954, p. 150.

“We set off, as you see, for the world and we hope also for the *New World*”. ¹ This is what Respighi wrote to his brother-in-law in 1921 announcing the upcoming European tour he was about to start with his wife Elsa. He could not imagine that in the following years his desire to charm new audiences even overseas would have been granted beyond his wildest dreams. Respighi’s American experience is, in fact, a key point in his life, not only because of the enthusiastic reception he received, but also because it was exactly in the United States that he began and developed collaborative work that turned out to be extremely important in his artistic journey as a composer.

Many years before Respighi’s arrival in the United States – i.e. at the end of 1925 for his first symphonic concert tour – the New York audience had the opportunity to get to know Respighi as a debut composer during the world premiere of the *Notturmo* for orchestra, which was in a symphony concert held by the conductor Rodolfo Ferrari at the Metropolitan Opera House in 1908. That year the management of the New York opera theater would pass over to Giulio Gatti Casazza, an enlightened businessman who would later contribute to

¹ Elsa Olivieri Sangiacomo, *Ottorino Respighi. Dati biografici*, Milano, Ricordi, 1954, p. 150.

«Che siam tutti fratelli ci mostrò».

Costruzioni identitarie ne *Lo schiavo* di Gomes

“*Che siam tutti fratelli ci mostrò*”. *Building identities in Lo schiavo by Gomes*

Poderosa macchina narrativa, il melodramma ha la capacità di proiettare virtualmente interpreti e pubblico insieme verso mondi immaginari. Se, di norma, una storia amorosa contrastata, quando non insostenibile, è il cardine dell'azione drammaturgico-musicale, il contesto dell'agire dei personaggi non è mai anodino. Sovente, infatti, la *liaison* amorosa si staglia su circostanze storiche, scenari di vita quotidiana, situazioni di lotta politica, descrizioni di luoghi lontani o irreali, più o meno dettagliate, dalle quali è condizionata e sulle quali incide. Un reciproco interagire attraverso il quale, metaforicamente, vengono rappresentate costruzioni identitarie, maniere di pensare se stessi e gli altri, aspettative e istanze socio-culturali del pubblico. Il tutto con la singolarità del linguaggio melodrammatico, la più paradossale fra le finzioni teatrali, capace di concepire messe in scena quanto mai fantastiche come quella di gruppi di *indios* amazzonici del XVI secolo che cantando con voci liriche raccontano e vivono passioni e sventure amorose, agiscono seguendo pulsioni politiche e vicende belliche.

È questo il caso de *Lo schiavo*, dramma lirico in quattro atti del compositore brasiliano Antônio Carlos Gomes su libretto, in italiano, di Rodolfo Paravicini, ricavato da un soggetto del visconte Alfredo D'Escragnolle Taunay. Un'opera ingiusta-

Melodrama has the ability to virtually project performers and audience towards an array of imaginary dimensions thanks to its powerful narrative structure. The context of its characters' action is never anodyne: usually the story is about a thwarted love, and even though it may be an impossible love story, it still remains the foundation of the dramaturgical and musical action. In fact, the love story often stands out against historical circumstances, daily life scenarios, political fights, with more or less detailed descriptions of faraway and unreal places, by which it is conditioned and which, in turn, it affects. Its reciprocal interaction metaphorically contributes, to the representation of newly-created identities, which depict ourselves and others, and trigger expectations and social-cultural requests from the audience. All of this is made possible by melodrama's peculiar language and by its most paradoxical theater fiction, capable of conceiving fantastic stagings such as the one presenting groups of native South Americans of the Sixteenth century, who sing with lyrical voices, live and narrate their passions and love misfortunes whilst acting according to political drives and war.

This is the case of *Lo schiavo*, lyrical drama in four acts by Brazilian composer Antônio Carlos Gomes on a libretto in Italian by Rodolfo Paravicini, after a play by Viscount Alfredo D'Escragnolle Taunay.

Un incontro, un progetto, un desiderio

A meeting, a project, a desire

Non dimenticherò mai il giorno in cui ho incontrato Claudio Orazi e Francesco Zimei. Tommy Wilkinson, una guida turistica autorizzata li trovò che vagavano sulla proprietà dell'Old Cathedral e chiese loro se avevano bisogno di aiuto. Claudio spiegò che erano in visita dall'Italia e che avrebbero voluto parlare con un responsabile della chiesa. Tommy me li presentò e il resto è storia, o meglio storia ricostruita.

Erano principalmente interessati alla storia musicale della chiesa e a un importante parrochiano: Lorenzo Da Ponte. Da Ponte, un vero personaggio, ha scritto i libretti di 28 opere di 11 compositori, comprese le tre opere più famose di Mozart, *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro* e *Così fan tutte*. Questo primo incontro portò a numerosi altri incontri che alla fine sfociarono in una preziosa amicizia e a uno degli eventi più memorabili nella storia della Old Cathedral.

Il 16 ottobre 2018, l'Orchestra e il Coro del Teatro Lirico di Cagliari diretti da Donato Renzetti hanno eseguito la riedizione dell'*Oratorio a beneficio dell'Orfanotrofio delle Sorelle di Carità* tenutosi per la prima volta nella chiesa nel 1826. L'evento originale era stato il primo concerto di beneficenza, eseguito dal vivo in chiesa, e ciò ha reso la riedizione ancora più memorabile: tutto esaurito, con molte Sorelle della Carità tra il pubblico. Le Sorelle profondamente commosse e un pubblico di ben 600 persone ha accolto gli artisti con una standing ovation.

I will never forget the day I met Claudio Orazi and Francesco Zimei. Tommy Wilkinson, a contracted tour operator found them wondering about the Old Cathedral property and asked them if they needed help. Claudio explained that they were visiting from Italy and would like to speak to someone regarding the church. Tommy introduce them to me, and the rest is history or more appropriately, history reconstructed.

Their interest was focused primarily on the musical history of the church and a notable parishioner; Lorenzo Da Ponte. Da Ponte, a character in his own right, wrote the libretti for 28 operas by 11 composers, including three of Mozart's most celebrated operas, *Don Giovanni*, *The marriage of Figaro* and *Così fan tutte*. This initial meeting led to subsequent meetings which ultimately developed into a treasured friendship that yielded one of the most memorable events in the Old Cathedral's history.

On October 16th, 2018, Teatro Lirico di Cagliari Orchestra and Chorus directed by Donato Renzetti performed the reconstruction an *Oratorio for the Benefit of the Sisters of Charity Orphan Asylum* which originally took place in the church in 1826. The original event was the first live benefit concert of its kind making the reconstruction even more memorable. The event drew a full house which included many Sisters of Charity. The Sisters were moved to tears and the performers received a standing ovation by an audience of 600 people.

«L'America nella sua accezione migliore»

“America at its very best”

La musica dà un'anima all'universo e rende viva ogni cosa. Duecento anni fa la St. Patrick's Old Cathedral fu sede di un evento a lungo dimenticato, un Oratorio, il primo del suo genere. Penso che fosse appropriato che ciò accadesse qui, all'incrocio tra il vecchio e il nuovo mondo. Questo luogo ha profondamente influenzato il modo di vedere e sentire il mondo attraverso il mio lavoro. Esso respira con storie e vite a lungo dimenticate ed è stato costruito da persone che si sono riversate qui da tutto il mondo per iniziare una nuova vita in questa città. Una città che per me è sempre stata sinonimo dell'America stessa, l'America nella sua accezione migliore.*

Music gives a soul to the universe and life to everything. Two hundred years ago, St. Patrick's Old Cathedral was the site of a long-forgotten event, an Oratorio, the first of its kind. I feel it was appropriate that it happened here at the intersection of the old world and the new. This place was something that ultimately affected the way I view the world and hear the world through my work. It is breathing with stories and lives long forgotten and it was built by people who flocked here from all over the world to start a new life in this city. A city that for me has always been synonymous with America itself, America at its very best.*

* Estratto dal docufilm/Extract by the docufilm

The Oratorio

Regia di/Directed by Jonathan Mann & Mary Anne Rothberg

Prodotto da/Produced by Jonathan Mann & Mary Anne Rothberg *per/for* Provenance Productions

Direttore della fotografia/Director of Photography Jonathan Nelson

Montaggio di/Edited by Alex Bayer

Provenance Productions, New York 2019

Oratorio for the Benefit of the Orphan Asylum

16 ottobre/October 2018 – New York, St. Patrick's Old Cathedral

Soprani/Sopranos Francesca Dotto, Salome Jicia – *Tenore/Tenor* Patrick Kabongo

Baritoni/Baritones Pier Luigi Dilengite, Daniele Terenzi – *Organista/Organist* Jared Lamenzo

Direttore/Conductor Donato Renzetti – Orchestra e Coro del Teatro Lirico di Cagliari

Maestro del Coro/Chorus Master Donato Sivo

Coordinamento trasferte internazionali/International Tour Manager Macrì Simone

Nuova produzione del Teatro Lirico di Cagliari/New production by Teatro Lirico di Cagliari

Prima esecuzione in tempi moderni/Première in modern times

Un Ponte di Musica

per immagini

**A Bridge
of Music**
in pictures

fotografie di scena di
stage photographs by
Priamo Tolu

La campana sommersa

Ottorino Respighi

— *Libretto di* by Claudio Guastalla

Una irresistibile creatura acquatica dai capelli d'oro e di rame, un uomo affranto, una campana precipitata in fondo al lago. L'universo fiabesco di streghe, fauni e ondine contrapposto alla drammatica realtà terrena. L'elfe Rautendelein si innamora perdutamente del fonditore Enrico, sfida la crudeltà degli spiriti della montagna e restituisce all'amato il vigore e l'estro artistico perduti. Ma l'incanto finisce, la piccola fata ritorna nel suo mondo fantastico, lo slancio creativo e la vita di Enrico si spengono.

Dopo il felice debutto ad Amburgo in traduzione tedesca, l'opera simbolista di Ottorino Respighi trionfa in lingua originale italiana al Metropolitan Opera House di New York, il 25 novembre 1928. L'affermazione statunitense prelude ai successi al Teatro alla Scala e al Teatro dell'Opera di Roma.

An irresistible aquatic creature with golden and copper-coloured hair, a heartbroken man and a bell sunken to the bottom of the lake create the context of this enchanted universe made of witches, fauns and undines, all dramatically facing their terrestrial counterparts. Elf girl Rautendelein falls madly in love with bell caster Enrico and, amidst challenges from cruel mountain spirits, she succeeds in restoring the lost vigor and artistic flair to her beloved. Alas, when the spell ends, the small fairy returns to her fantasy world, and Enrico's creative momentum and life vanish.

Following its Hamburg debut in German language, Ottorino Respighi's symbolic work triumphs thanks to its original Italian script, at the Metropolitan Opera House in New York on November 25th, 1928. The American outcome would be a prelude to further success at Teatro alla Scala and Teatro dell'Opera in Rome.

Translated by Franco Staffa



CAST

1, 2, 3, 5, 6, 8, 10 aprile/April 2016 (Cagliari, Teatro Lirico)

Rautendelein Valentina Farcas/Daniela Cappiello – *Magda* Maria Luigia Borsi/
Francesca Tiburzi – *La Strega* Agostina Smimmero/Lara Rotili

Le tre Elfe Martina Bortolotti, Francesca Paola Geretto, Olesya Berman
Chuprinova – *Enrico* Angelo Villari/Francesco Medda – *L'Ondino* Thomas

Gazheli/Gocha Abuladze – *Il Fauno* Filippo Adami/Tatsuya Takahashi

Il Curato Dario Russo/Alessandro Abis – *Il Maestro* Nicola Ebau

Il Barbiere Mauro Secci – *Due Bimbi* Martino Corda/Nicola Secchi, Letizia

Puddu/Eleonora Dunn – *Il Nano* Sandro Meloni

Maestro concertatore e direttore/Music director and Conductor Donato Renzetti

Orchestra e Coro del Teatro Lirico di Cagliari – Coro di voci bianche del

Conservatorio "G. P. da Palestrina" di Cagliari – *Maestro del coro/Chorus Master*

Gaetano Mastroiaco – *Maestro del coro di voci bianche/Children's chorus Master*

Enrico Di Maira

Regia/Director Pier Francesco Maestrini – *Scene e proiezioni/Set designer and video*

Juan Guillermo Nova – *Costumi/ Costume designer*

Marco Nateri – *Luci/Lighting designer* Pascal Mérat

Nuovo allestimento/New staging by Teatro Lirico di Cagliari

31 marzo/March – 1, 4, 5 aprile/April 2017 (New York Jazz at Lincoln Center's Rose
Theater)

Rautendelein Brandie Sutton – *Magda* Kristin Sampson – *La Strega* Renata Lamanda

Enrico Marc Heller – *L'Ondino* Michael Chioldi – *Il Fauno* Glenn Seven Allen

Il Curato Philip Cokorinos

Maestro concertatore e direttore/Music director and Conductor Ira Levin

Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari in collaborazione con/in collaboration with

New York City Opera Orchestra – New York City Opera Chorus

Regia/Director Pier Francesco Maestrini – *Scene e proiezioni/Set*

designer and video Juan Guillermo Nova – *Costumi/ Costume*

designer Marco Nateri

Coordinamento trasferte internazionali/ International Tour

Manager Macri Simone

Allestimento/Staging by Teatro Lirico di Cagliari



*La Contessa di Boissy | Elisa Balbo
Iberè | Andrea Borghini*

Gli autori

The authors



Claudio Orazi

Claudio Orazi nasce a Macerata nel 1959 e fin da giovanissimo partecipa e si interessa delle problematiche relative alla ricerca nel campo teatrale. La formazione internazionale connoterà la direzione artistica del Teatro Lauro Rossi di Macerata che, in un arco di vent'anni, lo vedrà fautore di progetti speciali come quello della collaborazione con Giorgio Strehler e il Piccolo Teatro di Milano. Dal 1992, anno in cui viene nominato il più giovane Sovrintendente italiano, al 2019, guida in qualità di manager alcuni dei più importanti teatri d'opera del paese: Sferisterio di Macerata, Arena di Verona, Teatro Verdi di Trieste, Teatro Lirico di Cagliari e ora Teatro Carlo Felice di Genova, di cui è anche Direttore artistico. Inaugura, in qualità di Direttore artistico, il Teatro delle Muse di Ancona con una preghiera donata da Giovanni Paolo II ed interpretata da Plácido Domingo. La direzione artistica affianca quella manageriale e viene premiata da pubblico e critica: cinque Premi Abbiati, due Award della Lirica e un premio della critica discografica. Docente e relatore presso le più importanti università italiane, affianca all'impegno di natura pubblica quella privata di organizzatore e ideatore di progetti culturali musicali quali *Armonie dello spirito* edito da Unitel Classica ed Euroarts. Ha pubblicato il libro *Lo sguardo riflesso. Nuovi Segni per il teatro d'opera all'aperto* (Zecchini Editore, Varese, 2017).



Paolo D'Achille

Paolo D'Achille dal 2000 è professore ordinario di Linguistica italiana presso l'Università Roma Tre e dal 2013 accademico ordinario dell'Accademia della Crusca. Si è occupato di questioni di storia della lingua italiana (i rapporti tra parlato e scritto, aspetti della lingua del melodramma e dell'epigrafia, alcuni problemi di morfologia flessiva e lessicale e di sintassi) e dell'italiano contemporaneo (neologismi, varietà regionali di italiano, italiano nei media, onomastica). Ha condotto ricerche sul romanesco dall'800 a oggi. Tra i suoi volumi, citiamo la raccolta di saggi *Parole: al muro e in scena* (Firenze, Cesati, 2012).

Claudio Orazi was born in Macerata in 1959. He developed interest in theatre at a very young age and first gained international recognition for his work as the artistic director of Teatro Lauro Rossi in Macerata, a position he held for over 20 years. While in Macerata, Orazi promoted quite a few special projects including a partnership with Giorgio Strehler and Piccolo Teatro di Milano. Since his first appointment as General Manager in 1992 – the youngest general manager ever in Italy – he has led some of the greatest opera houses in the country, such as Sferisterio in Macerata, Arena in Verona, Teatro Verdi in Trieste, Teatro Lirico in Cagliari and currently Teatro Carlo Felice in Genoa, of which he is also artistic director. During his artistic directorship at Teatro delle Muse in Ancona, he opened the theatrical season with the performance of a prayer blessing donated by Pope John Paul II and sung by Plácido Domingo. His leadership, which combines utmost artistic flair with finest managerial skills, is rewarded by the audience and critics alike: five Premio Abbiati, two Lyric Awards and a music critics' award. Lecturer and speaker at some of Italy's leading universities, he combines his commitment to public institutions with collaborations with private entities by masterminding cultural musical projects such as *Armonie dello Spirito*, which have been published by Unitel Classica and Euroarts. He published the book *Lo sguardo riflesso. Nuovi Segni per il teatro d'opera all'aperto* (Zecchini Editore, Varese, 2017).

Paolo D'Achille, full tenure professor of Italian Linguistics at Roma Tre University since 2000 and academician of Accademia della Crusca since 2013. He has dealt with various themes and problems of the History of Italian (the relationship between spoken and written, the language of melodrama and epigraphy, specific issues of flexive and lexical morphology and syntax). He has also studied contemporary Italian (neologisms, Regional varieties of Italian, as well as Italian of old and new media, onomastics). He has led research on the Roman dialect from XIX Century until today. Among his books, we mention the collection of essays *Parole: al muro e in scena* (Firenze, Cesati, 2012).



Barbara Faedda

Barbara Faedda, Ph.D. è Executive Director dell'Italian Academy for Advanced Studies della Columbia University, dove è anche Adjunct Assistant Professor presso il Dipartimento di Italiano. È autrice del libro *From Da Ponte to the Casa Italiana. A brief history of Italian Studies at Columbia University* (Columbia University Press, 2017) e *I mille volti della moda*; è anche coautrice del volume *Luoghi di frontiera. Antropologia delle mediazioni*, e collabora a vari libri e manoscritti. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Present and Future Memory. Holocaust Studies at the Italian Academy* (2008-2016), a cura di, Italian Academy Publications, Columbia University, 2016; *An Italian Perspective on the U.S.-Italy Relationship*, in *Italy in the White House: A Conversation on Historical Perspectives*, The White House Historical Association, 2016; *Foreigners, immigrants, and travelers in America in Da Ponte's time*, in *Power and Seduction. Da Ponte's Tre Drammi printed in New York 1826: Figaro, Don Giovanni and Axur*, a cura di R. Eisendle e H. E. Weidinger, Hollitzer Verlag, Vienna (di prossima pubblicazione).

Barbara Faedda, Ph.D. is the Executive Director of the Italian Academy for Advanced Studies at Columbia University, where she is also an Adjunct Assistant Professor at the Department of Italian. She is the author of the book *From Da Ponte to the Casa Italiana. A brief history of Italian Studies at Columbia University* (Columbia University Press, 2017) and *I mille volti della moda*; she is also a co-author of the book *Luoghi di frontiera. Antropologia delle mediazioni*, and a contributor to various books and manuscripts. Her recent publications include: *Present and Future Memory. Holocaust Studies at the Italian Academy* (2008-2016), ed., Italian Academy Publications, Columbia University, 2016; *An Italian Perspective on the U.S.-Italy Relationship*, in *Italy in the White House: A Conversation on Historical Perspectives*, The White House Historical Association, 2016; *Foreigners, immigrants, and travelers in America in Da Ponte's time*, in *Power and Seduction. Da Ponte's Tre Drammi printed in New York 1826: Figaro, Don Giovanni and Axur*, R. Eisendle & H. E. Weidinger, eds., Hollitzer Verlag, Wien (forthcoming).



Francesco Zimei

Francesco Zimei è un musicologo specializzato nei repertori storici e nella loro restituzione al contesto originario in una prospettiva interdisciplinare. I suoi studi hanno significativamente contribuito ad accrescere la conoscenza di opere e stili dal Medioevo al Barocco con particolare riguardo alla lauda, all'Ars nova italiana, al teatro musicale e alla produzione orchestrale di Johann Sebastian Bach. La sua produzione scientifica consta attualmente di oltre sessanta pubblicazioni tra monografie, articoli *peer-review* e saggi. Attualmente è *research fellow* presso l'Italian Academy for Advanced Studies in America della Columbia University per proseguire le sue ricerche su Lorenzo Da Ponte e la nascita dell'Opera italiana a New York.

Francesco Zimei is a musicologist specialized in historical repertoires and in reframing their original context in an interdisciplinary perspective. His studies have significantly contributed to increase the knowledge of repertoires and styles from the Middle Ages to the Baroque with special regard to Italian lauda and Ars Nova, musical theatre, and the orchestral works of Johann Sebastian Bach. His scholarly output currently consists of over sixty publications among books, peer-review articles and essays. He is currently a research fellow at Columbia University's Italian Academy for Advanced Studies in America to continue his research on Lorenzo Da Ponte and the birth of the Italian Opera in New York.



Emanuele Senici

Emanuele Senici è professore ordinario di storia della musica all'Università di Roma La Sapienza. Le sue ricerche vertono sull'opera italiana del lungo Ottocento, sulla teoria e la storiografia dell'opera, e sull'opera in video. Tra le sue pubblicazioni, *“La clemenza di Tito” di Mozart: i primi trent'anni (1791-1821)* (Brepols, 1997), *Landscape and Gender in Italian Opera: The Alpine Virgin from Bellini to Puccini* (Cambridge University Press, 2005), *Giacomo Puccini and His World* (Princeton University Press, 2016, curato con Arman Schwartz) e *Music in the Present Tense: Rossini's Italian Operas in Their Time* (University of Chicago Press, 2019). Dal 2003 al 2008 è stato condirettore del «Cambridge Opera Journal» (Cambridge University Press).

Emanuele Senici is professor of music history at the University of Rome La Sapienza. His research centres on Italian opera of the long nineteenth century, on the theory and historiography of opera, and on opera on video. Among his publications are *“La clemenza di Tito” di Mozart: i primi trent'anni (1791-1821)* (Brepols, 1997), *Landscape and Gender in Italian Opera: The Alpine Virgin from Bellini to Puccini* (Cambridge University Press, 2005), *Giacomo Puccini and His World* (Princeton University Press, 2016, co-edited with Arman Schwartz) and *Music in the Present Tense: Rossini's Italian Operas in Their Time* (University of Chicago Press, 2019). Between 2003 and 2008 he was co-editor of the Cambridge Opera Journal (Cambridge University Press).



Marco Targa

Marco Targa ha conseguito il dottorato in Storia e Critica delle Culture e dei Beni musicali presso l'Università di Torino. Ha pubblicato saggi di ricerca sull'opera italiana in riviste e volumi miscelanei italiani ed esteri. È autore del volume *Puccini e la Giovane Scuola. Drammaturgia dell'opera italiana di fine Ottocento*, vincitore del premio «Una vita per la musica» – Sezione Giovani, conferito dal Teatro La Fenice di Venezia e curatore del volume *Mettere in scena Wagner. Opera e regia tra Ottocento e contemporaneità*. Lucca, LIM, 2019. Ha condotto ricerche documentarie anche nell'ambito della musica cinematografica nell'epoca del muto. Insegna Storia della Musica presso il Conservatorio Vittadini di Pavia. Si è diplomato in pianoforte presso l'Istituto Pareggiato Puccini di Gallarate.

Marco Targa was awarded his Ph.D, in Music History and Criticism at the University of Turin. He has published articles in reviews and books about Italian opera. He is the author of the book *Puccini e la Giovane Scuola. Drammaturgia. Drammaturgia musicale dell'opera italiana di fine Ottocento* (Torino – Bologna 2012), which was awarded the prize “Una vita per la musica” – Sezione Giovani by the Teatro La Fenice in Venice, and he is the editor of the book *Mettere in scena Wagner. Opera e regia tra Ottocento e contemporaneità*, Lucca, LIM, 2019. He has also devoted himself to the study of the use of music in Italian silent films. He teaches Music History at Conservatory Vittadini in Pavia, he studied piano at Conservatory Puccini in Gallarate.



**Ignazio
Macchiarella**

Ignazio Macchiarella è professore ordinario di etnomusicologia presso l'Università di Cagliari. Tra l'altro è vice chairman dello Study Group on Multipart Music dell'ICTM e membro del Research Centre for European Multipart Music. Fra i suoi principali campi di indagine le Multipart Music, le relazioni musica rito/religione, l'analisi formale delle musiche trasmesse oralmente, l'improvvisazione vocale. Ha pubblicato libri e saggi in riviste specializzate in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Ignazio Macchiarella is full tenure professor of ethnomusicology at Cagliari University. He is vice-chairman of the Study Group on Multipart Singing of the ICTM (International Council for Traditional Music/Unesco) and member of the Research Centre for European Multipart Music (Universität für Musik und darstellende Kunst in Wien). His main interests are multipart music as a mode of musical thinking, expressive behaviour and sound; relationships between music and ritual/music and religion; analysis of oral music patterns; and improvisation in vocal music. He has published books and essays in specialized journals in Italian, English, French, Spanish and German.